

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-quinquies
n. 47

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di HELSINKI, Finlandia

(5 - 9 luglio 2015)

Risoluzione sull'adesione ai principi di Helsinki
nelle relazioni tra gli Stati nella regione dell'OSCE

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015

RECALLING THE SPIRIT OF HELSINKI



HELSINKI 5-9 JULY 2015

AS (15) D I

DICHIARAZIONE DI HELSINKI

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTIQUATTRESIMA SESSIONE
ANNUALE**

HELSINKI, 5 - 9 LUGLIO 2015

RISOLUZIONE SULL'ADESIONE

AI PRINCIPI DI HELSINKI NELLE RELAZIONI TRA GLI STATI IN TUTTA LA REGIONE DELL'OSCE

1. Ricordando i principi dell'Atto finale di Helsinki:
 - (a) Uguaglianza sovrana, rispetto dei diritti umani intrinseci alla sovranità,
 - (b) Non ricorso alla minaccia o all'uso della forza,
 - (c) Inviolabilità delle frontiere,
 - (d) Integrità territoriale degli Stati,
 - (e) Composizione pacifica delle controversie,
 - (f) Non-intervento negli affari interni,
 - (g) Rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
 - (h) Parità dei diritti e autodeterminazione dei popoli,
 - (i) Cooperazione tra gli Stati, e
 - (j) Adempimento in buona fede degli obblighi ai sensi del diritto internazionale,
2. Ricordando inoltre la Carta di Parigi per una nuova Europa, in cui gli stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE si sono impegnati a rispettare pienamente i dieci principi dell'Atto finale di Helsinki e hanno affermato che questi dieci principi costituiscono la base delle relazioni tra gli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
3. Tenendo conto della Dichiarazione sull'avanzamento del processo Helsinki +40, approvata al Consiglio dei Ministri di Kiev nel 2013, che afferma che il quarantesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki è un'opportunità unica per riaffermare l'impegno degli Stati partecipanti a favore del concetto di sicurezza globale, cooperativa, uguale e indivisibile, prendendo atto dei risultati concreti che sono indice di un'intensificazione delle iniziative volte ad attuare pienamente gli impegni dell'OSCE,
4. Riaffermando che l' OSCE, in quanto accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, in quanto organizzazione di primo piano per la composizione pacifica delle controversie internazionali nell'ambito della sua regione, e in quanto strumento chiave per l'allerta precoce, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, la risoluzione dei conflitti e il riassetto dopo il conflitto, continua a svolgere un ruolo importante nella costruzione di una comunità OSCE stabile e sicura da Vancouver a Vladivostok,
5. Esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di conflitti in varie parti della regione dell'OSCE, in particolare sul territorio della Repubblica di Azerbaigian, della Georgia, della Repubblica di Moldova e dell'Ucraina,
6. Riconoscendo che i conflitti nella regione dell'OSCE compromettono la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza degli Stati partecipanti interessati, impediscono le riforme democratiche e lo sviluppo sostenibile in quegli Stati e ostacolano la cooperazione e lo sviluppo regionali,

7. Profondamente preoccupata dai tentativi di interpretare in modo erroneo il vero valore e significato dei principi dell'Atto finale di Helsinki, e convinta a tale proposito che la forte riaffermazione dell'impegno nei confronti di quei principi e della loro importanza contribuirà a comporre le controversie in modo pacifico, prevenendo e risolvendo i conflitti armati, promuovendo lo stato di diritto tra gli Stati e rafforzando l'assetto giuridico internazionale e, di conseguenza, mantenendo in modo più efficace la pace e la sicurezza a livello regionale e internazionale,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE :

8. Sottolinea la validità permanente dei principi dell'Atto finale di Helsinki per la condotta delle relazioni tra gli Stati partecipanti;
9. Sottolinea che il legame e l'equilibrio intrinseco tra tutti i principi del Decalogo di Helsinki debbano essere applicati in modo uguale e senza riserve, ed esorta tutti gli Stati partecipanti ad osservare rigorosamente questi principi nelle loro relazioni internazionali;
10. Riafferma che ogni Stato ha il dovere di astenersi, nelle sue relazioni internazionali, dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di uno Stato, o in qualsiasi altro modo che non sia compatibile con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite;
11. Riafferma anche i principi di inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale degli Stati, e ricorda a questo proposito il principio consolidato del diritto internazionale sull'inammissibilità dell'acquisizione di un territorio con la forza;
12. Ribadisce l'obbligo degli Stati di non riconoscere come legittima una situazione creata a seguito dell'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica degli Stati, e di non dare aiuto o assistenza per il mantenimento di tale situazione, e di astenersi da azioni o condotte, dirette o indirette, che possano essere interpretate come un riconoscimento di tale situazione;
13. Riafferma i principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli in conformità alla Carta delle Nazioni Unite e alle norme di diritto internazionale in materia, ivi comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati, e sottolinea a tale proposito che tale affermazione non deve essere interpretata come affermazione che autorizzi un'azione contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di uno Stato;
14. Riafferma inoltre il diritto inalienabile delle popolazioni della Repubblica di Azerbaigian, Georgia, della Repubblica di Moldova e dell'Ucraina sfollate a causa di conflitti di ritornare nelle loro case in sicurezza e con dignità, e sottolinea la necessità di creare condizioni adeguate a consentire il loro ritorno il prima possibile;

15. Sottolinea il ruolo dello stato di diritto nella prevenzione dei conflitti, nell'attenuazione degli effetti del conflitto una volta che sia insorto, e nella risoluzione dei conflitti, riafferma la sua forte opposizione all'impunità per le violazioni gravi del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, e sottolinea che spetta agli Stati adempiere agli obblighi in materia per porre fine all'impunità, sottoporre a indagini approfondite e perseguire penalmente le persone accusate di crimini di guerra, genocidio, crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, al fine di prevenire le violazioni, evitare che si ripetano e cercare di creare un contesto sostenibile di pace, giustizia, verità e riconciliazione;
16. Sottolinea quanto sia importante che le parti di un conflitto rispettino e attuino le risoluzioni pertinenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e gli altri documenti pertinenti di altre organizzazioni internazionali;
17. Esprime profondo rammarico per l'assenza di progressi nella ricerca di una soluzione politica ai conflitti esistenti in varie zone della regione dell'OSCE;
18. Sostiene che la composizione pacifica dei conflitti nella regione dell'OSCE debba rimanere una delle massime priorità dell'Organizzazione, anche nell'ambito del processo "Helsinki +40";
19. Esorta tutte le parti in causa a impegnarsi in buona fede nella ricerca di soluzioni negoziate al fine di conseguire una soluzione politica globale e duratura dei conflitti, ivi compresi quelli riguardanti la Repubblica di Azerbaigian, la Georgia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina, in base alle norme e ai principi del diritto internazionale, in particolare quelli riguardanti la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati interessati, e a utilizzare appieno a tal fine tutti i meccanismi e i formati disponibili per la risoluzione dei conflitti.